

Apindustria
DI MARIO GARZONI

Rivedere il Codice di crisi delle imprese

Sala convegni di Apindustria gremita in occasione del convegno "Il Codice della crisi di impresa e l'impatto sulle pmi" per spiegare la riforma della crisi d'impresa e in particolare quanto disposto in merito all'estensione dell'organo di controllo per le pmi. Attraverso gli interventi di esperti del settore, si è cercato di capire perché il legislatore ha ritenuto indispensabile estendere i casi di nomina del collegio-revisore e quale tipologia di impresa sarà interessata dalla nuova riforma. "In questa riforma - ha detto il Vice Presidente Vicario di Apindustria, Marco Mariotti - c'è una questione tecnica che va affrontata. Da un lato, se la ratio della norma è condivisibile, ci sono forti perplessità da parte nostra in merito alla concreta applicazione e l'impatto che ne può derivare per le pmi. Come Apindustria e Confapi Nazionale stiamo portando avanti emendamenti alla Camera. Le riforme sono benvenute, ma devono essere gradualmente e calate nella realtà". Il Presidente di Sezione del Tribunale di Brescia Raffaele Del Porto ha dedicato il suo intervento all'istituzione dell'Organismo di composizione della crisi d'impresa e al suo funzionamento per le piccole e medie imprese: "Prevenire è meglio che curare - ha detto Del Porto -. Non aspettiamo che la malattia si faccia irreversibile per un'azienda prima di intervenire. Affrontiamo tempestivamente la crisi con strumenti adeguati per evitare di cadere nell'insolvenza". La nomina del revisore legale e le sue responsabilità sono state spiegate dall'Avvocato Antonio Iorio, patrocinante in Cassazione e giornalista del Sole 24 Ore: "Il problema reale - ha detto Iorio - non è tanto la norma in sé, ma il fatto che questa stessa norma si va a sommare a tante altre norme che oggi un imprenditore deve tenere presenti". Apindustria è intervenuta con proposte di modifica consegnate ad alcuni parlamentari bresciani. Nello specifico, con l'attuale formulazione scritta nel nuovo Codice, nella sola provincia di Brescia le imprese in forma societaria o collettiva che sono assoggettate agli strumenti di allerta sarebbero oltre 40mila. In base alla proposta di Apindustria, in provincia di Brescia il numero di imprese si ridurrebbe a circa 4mila.

